

Il corpo: un romanzo da non perdere

“Il corpo” è un romanzo di formazione scritto da Stephen King e pubblicato per la prima volta nell'estate del 1982. Si tratta di un'opera che può trarre in inganno i lettori: infatti, sebbene dalla copertina possa sembrare un nuovo capolavoro thriller/horror del celebre scrittore, esso si concentra in realtà su alcuni aspetti chiave dell'adolescenza, come la crescita, l'amicizia e la fugacità della vita.

Personalmente, ho apprezzato moltissimo questo libro, in particolare per 4 motivi principali.

In primo luogo, sono rimasta impressionata dalla profonda caratterizzazione dei personaggi, ciascuno con una propria storia ben definita. Mi ha molto colpita come tutti i ragazzi del gruppo, nonostante le difficoltà familiari, riescano a mascherare le proprie debolezze, pretendendo di non curarsene e atteggiandosi da “veri duri”. In particolare Chris, che in ogni circostanza cercava di portare pace tra i suoi amici e persino all'esterno, per esempio quando aveva consolato un ragazzino che si era sbucciato un ginocchio, o proprio quando rimase ucciso, nel momento in cui aveva cercato di placare gli animi tra due uomini che discutevano per la fila della mensa. Mi ha fatto riflettere su quanto la sua situazione familiare fosse così priva di pace da volerla portare in qualsiasi contesto della sua vita.

In secondo luogo, ho trovato molto interessanti alcune riflessioni che il libro propone, come ad esempio *“Le parole uccidono le funzioni affettive. Le parole sono il male”*, pronunciata da Gordon quando Chris lo riaccompagna a casa al termine dell'avventura. Penso che sia estremamente complicato trasformare le proprie emozioni e i propri pensieri in parole, questo perché spesso le parole attribuiscono loro un'accezione completamente diversa, non riuscendo ad esprimere veramente ciò che si vorrebbe. Ritengo che esprimersi non sia facile a volte, e talvolta desidererei che le persone potessero leggermi nel pensiero, così da comprendere appieno ciò che provo davvero. Analogamente, mi è piaciuta molto la frase *“Le cose più importanti sono le cose più difficili da dire”*, che sottolinea quanto sia complicato, ma anche necessario, trovare il coraggio di esprimersi.

In terzo luogo, ho ammirato molto il percorso di maturazione del protagonista, Gordon. All'inizio della vicenda, egli è entusiasta all'idea di vedere un cadavere; tuttavia, al termine, si rende conto di quanto l'esperienza si sia rivelata traumatica e di quanto lo abbia segnato nel profondo, tanto da spingerlo a scrivere un libro per cercare di elaborarla.

Inoltre, sono rimasta particolarmente colpita dal momento della resa dei conti tra il gruppo di Gordon e quello di Ace Merrill: il fatto che essi potessero discutere così accesamente per contendersi “il possesso” del corpo, mentre questo giaceva davanti a loro in condizioni tragiche, dimostra come al tempo i personaggi non fossero abbastanza maturi per comprendere appieno il valore della vita e quello della morte.

Infine, ho gradito molto lo stile impiegato dall'autore nella stesura del testo, che rende la vicenda fluida e scorrevole. Oltre a ciò, la scelta di un linguaggio colloquiale vicino ai personaggi permette di immedesimarsi facilmente in questi ultimi.

In conclusione, il romanzo mi ha colpita molto per la sua capacità di affrontare temi complessi come l'amicizia, la crescita, la difficoltà nell'esprimere le proprie emozioni e la morte. Grazie ad uno stile semplice ma efficace e personaggi ricchi di sfumature, Stephen King riesce a suscitare nei lettori delle riflessioni molto profonde. Per tutti questi motivi, ritengo che "Il corpo" sia una lettura assolutamente da non perdere.